

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

317/1596

Costanza in Trionfo

D. V. Angelo

L. Franco Silvani

M. Marcello Zanini

di pag. 63.

Marco Corneiani

Co. degli Alvarotti.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

7

TO

BRAIDENSE

N. M

N. 317.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3047**

BRAIDENSE

MILANO

1045

# LA COSTANZA IN TRIONFO.

DRAMA PER MUSICA

DI FRANCESCO SILVANI.

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo.

---

CONSACRATO

*All' Illustriss & Excellentiss. Sig. il Sig.*

FRANCESCO ANTONIO

CONTE DI BERKA.

Gentiluomo della Camera Consigliere  
di Stato, eletto Ambasciatore di S.  
M. Cesarea alla Serenif-  
sima Republica di  
Venetia.



IN VENETIA, M. DC. XCVI.

---

Per il Nicolini  
*Con Licenza de' Superiori.*

<sup>mo</sup> ILLVSTRISS. ET ECCELL. <sup>mo</sup>

Sig. Sig. Pat. Colendifs.



*Alza, non ben satolla  
di Gloria, dal fuligi-  
noso tumulo, che la  
ricopre, l'ombra Re-  
gale d'una Principessa  
Illustre della Scandia, e spiccan-  
do un magnanimo volo dalle  
gelate rive del Baltico, v`a in  
traccia di chi risvegli nelle men-  
ti d'Europa le maestose memorie  
delle strane peripetie di sua va-  
ria Fortuna. Hò hauuto io il co-  
raggio di farle scorta al gran  
viaggio con le tinture della mia  
Penna; mà vedutasi così male af-  
fidata la Generosa Eroina, n'eb-*

A 2

be

be quasi dispetto : Restituì tutta  
via tutto il sereno al suo ciglio ,  
quando si accorse , che io destina-  
uo di procacciarle il patrocinio ec-  
celso di V. E. Si assicurò all' ora  
dell'esito felice della sua impresa ,  
vedutasi sotto all' ombra del vostro  
gloriosissimo nome - Ella vdi , che  
staccatoui dal seno Augusto , vi de-  
stinava Cesare , nel tempo de' mag-  
giori moti d' Europa , per suo Am-  
basciatore à questa Serenissima Re-  
publica , il di cui Genio Reale ma-  
turò più volte i destini del Mon-  
do ; quindi credè grande assai la  
vostr'anima , già che in essa de-  
positava tutto il suo cuore il Mas-  
simo frà Monarchi . Volò per pre-  
sentaruisi à piedi sù le sponde del-  
la nostr' Adria , mà vi precorse ;  
non potè già precorrere la vostra  
Fama , che empando di sè tutti  
i cuori , lascia in dubbio se vi sia  
più cuore per altri , fuor che per  
voi

voi : Cotesta Fama , che d'ogni  
altro gran nome trionfa , lascia in  
un bell'inganno i pensieri del vol-  
go , passando per invincibile ; Mà  
l' Augusto Genio di questa Patria ve-  
de assai chiaro , esserui qualche  
maggiore soggetto , che la può vin-  
cere ; mà voi siete solo quel desso .  
Tolera Venetia con gelosia il giu-  
sto amore dell' Alemagna , che non  
sapendo ancora privarsi di voi mar-  
tirizza sì lungamente quel buon cuo-  
re , con cui ella vi attende . Vi  
fè troppo suo quello striscio lumini-  
noso di Gloria , con cui compari-  
ste altre volte di volo ad illumina-  
re le sue contrade , onde è assai  
giusto , ch'ella v' aspetti con impa-  
tienza . Non può già sofferir di  
vantaggio la rediuiua mia Prin-  
cipezza , anzi seguendo l'empito  
della propria ambitione , vuole , che  
io la rechi à vostri piedi in questi  
umilissimi inchiostri , nell' Augu-

*ste Sale di cotesta Reggia Cesarea .  
 Si compiaccia V. E. d' accoglierla  
 con serenità di Ciglio, poi che ne la  
 fan degna l'innocenza de suoi co-  
 stumi, la sua eroica Costanza, e  
 la Gloria, ch'ella hà d'auer ven-  
 dicato il sangue del Padre con le  
 rouine del Parricida . E se pure  
 la vostra gran mente, che beue  
 dal cuore Augustissimo di L E O-  
 P O L D O gl'oracoli del Princi-  
 pato, può distrarsi per doi mo-  
 menti dal pensiero de grand'arca-  
 ni, felicitate con doi magnanimi  
 sguardi queste mie miserabili ri-  
 me, ed aggradite in esse quel  
 profondissimo ossequio, con cui ba-  
 ciandou l' orlo delle vesti, mi  
 usurpo la Gloria di protestarmi  
 Di V. E.*

Venetia li 3. Nouemb. 1696.

*Vmiliss. Deuotiss. Riuer. Seruitore.*

Francesco Siluani.

A R.

7  
**A R G O M E N T O .**



**G**ustauo usurpò il Re-  
 gno ad Adolfo Rè di  
 Norueggia, e lo uc-  
 cise, suenò seco la  
 di lui Moglie, e Fi-  
 gliuoli, alla riserua  
 d'vna bambina di pochi giorni.  
 Morì quasi nel giorno stesso la Mo-  
 glie di Gustauo pur grauida; on-  
 de interpretando il Tiranno questa  
 morte per gastigo del Cielo, credè  
 di redimersi in parte dalla sua col-  
 pa, col riserbare la bambina Reale  
 alla successione del Regno; Quin-  
 di publicò esser'essa nata di sua Mo-  
 glie, ed alle volla qual Figlia. Creb-  
 be questa Principessa in età, e bel-  
 lezza, e Gustauo se ne inuaghì à  
 segno, che posti in non calle i ri-  
 guardi Politici, scoprì alla Princi-  
 pessa i suoi veri natali, per supe-  
 rarne gli affetti, credendo di meri-  
 tarli per lo hauerla tolta alla strag-  
 ge della casa Reale d'Adolfo; Mà

A 4 questa

questa generosa Principessa considerando Gustauo per carnefice di suo Padre, tanto oprò, fin che gli tolse il Regno, e la vita. Seruono nella tessitura del Drama, per condurlo à questo fine, i finti amori di questa Principessa chiamata Leonilde con Sueno Principe di Sarmatia, e per isfuggir la morte del Tiranno, gli amori verisimili di Marianne vera Figlia di Gustauo con Lotario Principe Cadetto della Regal casa di Francia.

**GRANDI**

V M A 5

# V MANISSIMO

## LETTORE.



Comi ancor quest' Anno in Iscena con la quinta delle mie fatiche, te la presento con quel buon cuore, con cui vorrei, che tu la riceuessi. M'è lecito lo sperarlo dalla tua generosità à dispetto della mia debolezza, e se questa non potrà meritargli, hauerò ricorso alla Virtù inariuabile del Sig. Ziani, che hà dorati con le sue note i miei cenci; Egli certo hà superato quasi se stesso, te ne lascierò giudice, se ti compiacerai di venire à prestarui l' orecchio. Io hò procurato dilettrarti col mouerti quell' affetto ch' è il

A 5 più



<sup>10</sup>  
più omogeneo alla soavità, e tenerezza del tuo buon cuore, se mi riuscirà, benedirò la mia buona Fortuna. Ti prego donare alla Scena, ed alla penna qualche tinta, e qualche espressione, impropria di quel rigido Clima, sotto di cui si rappresenta l'attione, come pure al costume Poetico le parole Fato Deità e simili, stillate dagli inchiostri, mà detestate dal cuore.



A. T.:

# A T T O R I

**GVSTAVO** Tiranno di Noruegia innamorato di Leonilde di cui è creduto Padre.

**LEONILDE**, che si crede sua Figlia amante, e destinata sposa di **SVENO** Principe di Sarmatia Generale dell'armi Norueggie contro la Francia, amante di Leonilde destinatagli in Moglie.

**MARIANNE** Figlia di Gustauo amante di

**LOTARIO** Principe Francese sconosciuto fatto prigioniero di guerra da Sueno, sotto nome di Daliso.

**FLAVIO** Capitano della Guardia di Gustauo, e suo fauorito, amante non corrisposto di Marianne.

**RICARDO** Seruo.

A 6 S C E

12  
S C E N E

A T T O P R I M O .

Stanza di Leonilde .  
Porto di mare vicino alla Capitale  
di Norueggia .  
Sala d'udienza con Trono .

A T T O S E C O N D O .

Giardino vicino agl'appartamenti  
di Marianne .  
Antifala .  
Ritirata delitiosa .

A T T O T E R Z O .

Bipartita in Cortile, e stanze terre-  
ne di Leonilde .  
Parte interiore di orrenda Prigio-  
ne .  
Reggia .

B A L L I .

Di Paggi, e Damigelle .  
Di Paesani Tedeschi .

A T T O



A T T O  
P R I M O .

S C E N A I .

*Camera di Leonilde .*

Leonilde, che stà scriuendo ad vn  
Tauolino, Ricardo attende  
in disparte .

*Leonilde chiudendo la Lettera .*

Leo. **T** Anto foco io ti confegno,  
Caro foglio, e pur non ardi:  
Mà m'impegno,  
Che la gionto, oue ne vai,  
'Tutto, tutto auamperai  
Sotto al lampo di duo sguardi  
Tanto, &c.

Questo

Questo foglio, o Ricardo,  
A Sueno reca, ou'ei con mille abeti  
Gonfi del nostro Marte,  
Del Baltico Nettuno il sen calpesta;  
A Sueno, il di cui ciglio,

*Qui soprauiene Gustauo, che si ferma  
in disparte.*

E la pugna, e il trionfo al braccio insegna,  
Per cui già van lacci di Gigli, e Rose,  
Ond'ei sposa mi leghi,  
Solleciti tessendo,  
Mà troppo à' voti miei pigri gl'amori;  
E gli dirai....

## S C E N A II.

*Gustauo interrompendo, e detti.*

*Gus.* E Gli dirai, ch'ei ceda  
De le Norueggie insegne  
A Sicambro lo impero, e ratto sciolga  
Dal nostro pian, da nostri mari il volo,  
Ne più riuegga il nostro Cielo.

*Leo.* Stelle!  
Padre

*Gus.* Intendesti? *(à Ric.)*

*Ric.* A Sueno?

*Gus.* A Sueno sì.

*Leo.* Ma i giurati sponsali?

*Gus.* Politica ragione frange il nodo.  
Rapido va. *(à Ric.)*

*Leo.* Deh ferma,

*Gus.* O là.

*Ric.* Ci

*Ric.* Ci vuole ingegno;  
Messaggiero d'amor serua à lo sdegno *(p.)*

## S C E N A III.

*Gustauo Leonilde, che piange.*

*Gus.* T Ergi, ò Figlia, deh tergi,  
In quelle molli lagrime innocenti,  
De tuoi begl'occhi il luminoso oltraggio.

*Leo.* Deh mio Padre, e Signor, lascia, deh lascia  
Ch'io testè amante, e sposa,  
Or ne sposa, ne amante,  
Col balsamo del pianto,  
Del mio estinto Imeneo sparga il Feretro.

*Gus.* Figlia, non più, ch'io sento  
Troppo nel tuo dolore il mio tormento.

*Leo.* Debole è il mio dolor, s'ei non mi uccide;  
Se non esce da le pupille  
Sciolto in mille  
Amare stille,  
Questo pouero cor,  
E forza del mio amor, che fiero stride?  
Debole, &c.



SC E:

## S C E N A I V.

*Gus. poi Fla.*

*Fla.* **S** Ignor, bacian la sponda  
Da la Vittoria spinte  
Le tue prore guerriere, e Sueno in alza  
Sù le Vittrici antenne.  
I trionfali allori.

*Gus.* Così rapido ei giugne?  
O' infelici Trionfi.

*Fla.* Sire, perchè sospiri  
Sù le tue Palme?

*Gus.* Io sueno  
Vn' amor, ch'è difeso  
Da tanta Gloria.

*Fla.* E quale amor si suena?

*Gus.* Quell' amor, che douea  
Stringer di Sueno, e di Leonilde il nodo.

*Fla.* E tanto può il tuo foco!

*Gus.* Scuoter non sò la tirannia d'amore.

*Fla.* Che dirà la Norueggia,  
Che genitor ti crede  
De la Regia Leonilde,  
Se ti saprà di Leonilde amante?

*Gus.* Opportuno consiglio  
Scoprirà il grande arcano.

*Fla.* Pensa Signor, che poi  
La Sarmatia sdegnata,  
Del suo Signor può vendicar l'oltraggio.

*Gus.* Prouò ancora la Vistula e ne piange.  
Del Marte Scando il Fulmine guerriero.

*Fla.* Ne

*Fla.* Ne può ragion.....

*Gus.* Ragione

Non hà per chi ben'ama altro conforto.  
Se Leonilde è d'altrui, Gustauo è morto.

Con duo roghi il Fato infido  
Brucia l'alma d'vn Monarca,  
Vno è il dolce di Cupido  
L'altro è il fiero de la Parca  
Con duo &c.

## S C E N A V.

*Flauio.*

**O**' Quanto poco è varia  
Frà noi la nostra Sorte.  
Infelice Regnante;  
Ami chi amar non deui,  
Am'io chi amar non puote.  
O' bella Marianne,  
Mà crudel quanto bella;  
Tù non conosci amor cinta d'amori,  
Serbi vn core di ghiaccio, e spargi ardori.  
A le spine, le vezzose  
Rose nascono vicine;  
Mà tù in volto hai le tue rose,  
Ed al core hai le tue spine.  
A le spine, &c.



S C E-

## S C E N A V I.

Porto di Mare vicino alla Capitale di Norueggia. Marianne in vno Palisfermo, che vâ pescando vicino al lido. Si veggono in lontano varie nauì, che si auicinano, e frà le altre la Capitana di Sueno.

*Mar.* **C**hiamo a l'escalufinghiera  
Pesce incauto, egli lo addenta,  
E vi perde la libertà;  
Così amor con l'alme fà.  
Fuor da nera  
Pupilla arciera  
Dolce sguardo il fiero auuenta,  
E gl'amanti predando ei vâ.  
Chiamo, &c.

Mà già la sponda afferra  
L'aureo abete di Sueno, ed egli preme  
Col piede vincitor le nostre arene.



S C E.

## S C E N A V I I.

Sueno, che sbarca con la sua gente, e Lotario prigioniero, sotto nome di Daliso.

*Sue.* **A** Te riedo, o caro lido,  
Soura l'ale de la Gloria,  
E mi scorta al mio Cupido  
Lo splendor de la Vittoria.  
A te riedo, &c.

O de le Gallie altere  
Primo terror, trionfator mio Campo,  
A Gustauo vi rendo, e rendo à voi  
La vostra Patria, e la bramata riuâ.

*Sold.* Viua Sueno, viua, viua.

*Suet.* Daliso, il ciglio inalza,  
E sù l'egra pupilla,  
Naufrago il tuo dolor muoia nel pianto.

*Lot.* Signor, diede Fortuna  
Al seruaggio, e al dolor la cuna stessa,  
E questa, onde il mio piè stanco vacilla,  
Benche soaue sia, pure è catena.

Prigioniero in laccio d'oro  
L'Vsignuol geme nel Canto,  
E quel fremito canoro,  
Sembra giubilo, ed è pianto.  
Prigioniero, &c.

S C E.

## S C E N A V I I I .

*Ric. e detti.**Ric.* Ecco il misero amante. (à p.)*Sue.* Ricardo, olà, Ricardo,  
Del bell'Idolo mio seruo fedele,  
Che fa Leonilde?*Ric.* Appunto....

Che gli dirò (à p.) messaggio à te m'inuia.

*Sue.* Attendi. Itene amici, e mecoresti  
Solo Daliso.*Ric.* PriaGli darò il foglio di Leonilde, e poi  
Del Genitor la legge.*Sue.* Caro Ricardo.*Ric.* Questa,Che tutto, io credo, il suo bel cor racchiude,  
Leonilde scrisse, e di suo cenno io reco  
A' te Signor.*Sue.* O' amata sposa; ò caro  
Foglio tibacio. (Legge la Lettera)*Ric.* Egli non sà infelice  
Del Genitor lo sdegno. (à p.)*Sue.* Tenerissimi sensi,  
Figli d'vn grande amore.  
Má Gustauo?*Ric.* Signor. O qui è lo imbroglio. (à p.)*Sue.* Che fa il mio Rè?*Ric.* Non mi dà il cor. (à p.)*Sue.* Rispondi.*Ric.* O' Dei (à p.) Gustauo....

S C E

## S C E N A I X .

*Mar.* sbarcata dal Palischermo,  
e detti.*Mar.* Gustauo, de tuoi Lauri, (e sparge  
Prode campion, riposa à l'ombra,  
Per te di rose il Talamo sublime.*Sue.* Gran Figlia del mio Sire, alta Marianne.*Lot.* Marianne, ho Dio, che veggio!  
L'Idolo del mio foco! (à p.)*Mar.* Mà; quel Garzon, che veggio  
Col piè in catena? ò Cieli! (à p.)*Sue.* Nel'estremo cimentoCon trè nauì guerriere  
Del Gallo Marte, ei solo,  
Sol fra mille nemici,De la tenera età Gloria, e del volto,  
Guizzò di pugno à Libitina, e visse.*Ma.* Mio cor, se tū non m'eti, e se nō m'ete, (à p.)  
Il ciglio mio, quest'è Lotario. O' Numi.

Chi sei garzon? ah sì, ch'io lo rauiso (à p.)

*Lot.* D'Anglia su'l bianco lido,  
Padre plebeo mi nominò Daliso.  
Seguasi la menzogna. (à p.)*Mar.* Mentisce nome è grado. (à p.)*Sue.* Egli è ben degno.  
Se Gustauo il concede,

Di seruir Marianne, à cui lo dono.

*Mar.* Ciò che piace à la Figlia,  
Aggrada al Genitor, e quindi accetto  
La magnanima offerta, e il dono eletto.*Lot.* Destino, oue mi traggi? (à p.)*Mar.* Olà

*Mar.* O là , vegga Daliso  
 Le nostre Soglie e là mi attenda .  
*Lot.* Io parto ,  
 Eraddolcendo il fiero mio martoro ,  
 Ne le tue ciglia il mio destino adoro ,  
 Nel sereno del tuo volto  
 Stà raccolto  
 Lo splendor de la mia stella :  
 Al tuo cenno incatenata ,  
 Fortunata  
 Viuerà quest'alma ancella .  
 Nel sereno del tuo cor, &c. p.  
*Ric.* Duce , Leonilde arriua .  
*Sue.* Dou'è l'Idolo mio ?  
*Ma.* Suegli lo antico incèdio, ò cieco Dio à p.

## S C E N A X.

*Leo. Sue. Mar. e Ricardo .*

*Sue.* **M**ia Leonilde, mia sposa .  
*Leo.* Duce, suena sul labbro ,  
 Mi scoppia il core, i troppo molli ascenti.  
*Sue.* Così accogli, ò mio vezzo ,  
 Il tuo ....  
*Leo.* Non più, che più non sei qual fosti ,  
 Non son qual fui.  
*Mar.* Germana .  
*Leo.* Ah Marianne, son morta .  
*Sue.* Sù via crudele , esca dal labbro il fiero  
 Accento , che mi dè sbranar' il core :  
 Non sei più sposa ?  
*Leo.* Nò.

*Mar.* Che

*Mar.* Che sento !  
*Sue.* E quando  
 Si ruppe il sacro nodo, e chi lo infranse ?  
*Leo.* Non tel disse Ricardo ?  
*Ric.* Non ebbi cor .  
*Leo.* E core aurà Leonilde ?  
*Ric.* Gustauo . .  
*Mar.* Il Genitore !  
*Sue.* Gustauo , ò Dio, Gustauo  
 Al di cui piede io reco  
 Tintidel sangue mio falci di palme ?  
*Mar.* O' ingrato Padre !  
*Leo.* O' sfortunato amante .  
*Ric.* Vanne à Sueno, mi disse ,  
 Egli dirai , ch'ei ceda  
 De le Norueggie insegne  
 A' Sicambro l' Impero, e ratto sciolga  
 Dal nostro pian, da nostri mari il volo .  
 Ne più riuegga il nostro Cielo .  
*Sue.* E qual ragion condanna ,  
 Senza difesa vn' innocente amante ?  
*Ric.* Vscì la Legge .  
*Leo.* E vn Rè la scrisse  
*Sue.* O' Dio .  
*Mar.* A' l'impresa io mi accingo ,  
 Perche le tue difese oda Gustauo ,  
 Porgerò al' Padre i voti ,  
 Che dal labbro di Figlia ,  
 Forse , chi sà, non vscir an negletti .  
*Leo.* Magnanima Germana ,  
 Vanne, ch'io te ne priego e te ne priega  
 Questo misero cor, ch'io stillo in pianto .  
*Sue.* Ed haurai teco i miei sospiri à canto .  
*Mar.* Sù l'ali tenere ,  
 Di vostra fè  
 Io vado à frangere

L'ira

L'ira d'un Rè:  
 Spargerò sul labbro mio  
 Tutto il mei che al cieco Dio  
 La Madre Venere  
 Col latte diè ?  
 Sù l'ali, &c.

## S C E N A X I.

*Sueno, e Leonilde.*

*Sue.* **M**io vezzo.  
*Leo.* Mio respiro,  
*Sue.* Begli occhi.  
*Leo.* Caro labbro.  
*Sue.* Ch'io parta ?  
*Leo.* Ch'io ti perda ?  
*Sue.* Giorno vi sia per me senza il mio Sole ?  
*Leo.* E chi in me viuerà, se tù mi lasci ?  
*Sue.* Ch'io ti lasci Idol mio ?  
*Leo.* Senza Sueno Leonilde ?  
*Sue.* O' Cielo !  
*Leo.* O' Dio  
*Sue.* Non piangete nò bei lumi,  
 Nò, non piagner bocca bella,  
 Chi sà, che non consumi  
 Il nostro empio dolor d'amor la stella  
 Non piangete, &c.

S C E-

## S C E N A X I I.

*Leonilde.*

*Leo.* **N**O'ch'io non piango, ò caro,  
 Se tù riso del Sol mi sei fedele  
 Mi ti suella di braccio  
 Il Genitor crudele,  
 Suellerti non potrà da questo core,  
 In cui ti affisse amore.  
 Sin ch'il mio core  
 Mio cor farà,  
 Quell'occhio splendido,  
 Che m'infiammò,  
 Costante, e stabile  
 Adorerò;  
 Tutto il furore  
 Di crudeltà,  
 Non potrà togliermi  
 Lo stral da l'anima,  
 Che mi piagò.  
 Sin, &c.

## S C E N A X I I I.

*Sala d'Vdienza con Trono.*

*Marianne, e Flavio.*

*Mar.* **C**He si può far,  
 S'io non conosco amor:  
 B Non



Non mi alletta,  
 Non mi piace  
 Quella torbida sua face,  
 Quell' infausto suo splendor  
 Che si può, &c.

*Fla.* Forse di fronte al Caucaso rapisti  
 Il duro ghiaccio, e tene armasti il core?

*Mar.* Hò vn cor soave in petto,  
 Tenero, e dolce e non di ghiaccio armato,  
 Mà vn cor, che amar non sà.

*Fla.* Dunque crudele,  
 Spargo i sospiri inutilmente al vento?

*Mar.* Qual'or sospiro al vèto anch'io gli spargo?

*Fla.* Ne amar vorrai?

*Mar.* Se amar non sò.

*Fla.* Se legge  
 Del Genitor Monarca ...

*Mar.* O' quanta noia.  
 Qui di Gustavo in traccia,  
 E non d'amori io venni.  
 Il Rè dou'è?

*Fla.* Qui giugnerà à momenti,  
 Intanto ascolta, o cara, i miei lamenti.

*Mar.* D'amor non fauellar,  
 Se tù mi vuoi piacer;  
 Mi diletto di Gigli, e di Palme;  
 Mà di mirti, cipressi de l'alme  
 Questo mio core non sà goder.  
 D'amor, &c.



S C E

## S C E N A X I V .

*Gustavo, e detti.*

*Gus.* Figlia.

*Mar.* Signor.

*Fla.* Monarca.

*Gus.* Siede su'l nostro lido  
 Placida la vittoria, e il Gallo addenta  
 Ne l'estremo naufraggio i suoi cipressi.

*Mar.* A la destra di Sueno  
 Deui il grande trionfo

*Gus.* Nacque Principe Sueno,  
 Ne sà mentir le fasce il cor d'vn Grande.

*Mar.* E Sueno poscia, Sueno  
 Nato Principe, e forte,  
 Poi, ch'egli haurà distesi  
 Sparsi del suo sudor, e del suo sangue,  
 A piè del nostro Soglio allori, e palme,  
 Vedrà frangersi, in onta  
 De la Terra, e del Cielo,  
 I giurati Imenei?

*Fla.* Pensa Signor.

*Gus.* O' Leonilde, o Dei. *à p.*

*Mar.* Deh se può nulla il sangue,  
 Che uscì da le sue vene,  
 Se pon nulla i miei voti, almeno ascolta  
 Le sue discolpe.

*Gus.* Ei venga.

*parte Flavio per introdurre  
 Sueno.*

*Mar.* E gratia almen, se non Giustitia ottenga.

*Gus.* Labirinti di pensieri

B 2

II

Il pensier formando và ;  
 Trà soauì , e trà seueri ,  
 Agitato se ne stà .  
 Labirinti, &c.

## S C E N A X V.

*Sucno e detti , Leo: in disparte ,  
 e Flauio .*

*Sue.* **C**O'fasti d'vn trionfo, (traggo  
 A'te S. gnor non vegno, e qui non  
 Vano trofeo di debellate insegne,  
 S'è vinto sì, mà vinto  
 Hà il nome di Gustauo, al tuo gran nome  
 S'inchinò la Vittoria,  
 Ed al tuo nome eccello,  
 Debitore son'io de la mia gloria.  
*Mar.* Magnanimi rispetti *à p.*  
*Sue.* Quindi in premio io non chiedo  
 La promessa Leonilde ;  
 E premio assai l'auerla vn dì sperata  
 Senza delitto ; e se il gran nodo or sciogli,  
 Al Padre di Leonilde  
 Ragion non chieggo ; il mio delitto è forse,  
 Perder Leonilde, e non morire ancora.  
*Fla.* Sueglia pietà ne'fassi *à p.*  
*Sue.* Mà se questo è delitto,  
 Vn braccio ancor mi resta,  
 Che sà ben tutte del ferir le vie:  
 Lascia, lascia, ch'io sparga  
 A piè de la mia sposa  
 Tutto il mio sangue, e moribòdo io chieda,  
 Da quel labbro, ch'io perdo,

Misto

Misto col primo bacio, il bacio estremo.  
*Gus.* Ah crudele pietà, sì, ch'io ti sento. *à p.*  
*Ma* Pena questo mio core al suo tormèto. *à p.*  
*Leo.* Rendi, ò Padre, à quest'occhi  
*uscendo impatiante.*

La lor pupilla.

*Gus.* O labbro,  
 E perderti degg'io? *à p.*  
*Leo.* Te ne priega vn'amante,  
 Che amante diuentò per tuo comando.  
*Gus.* O'comando funesto. *à p.*  
*Leo.* Te ne priega vna Figlia,  
 Nel più forte furor de le sue pene.  
*Gus.* O'pene à me fatali. *à p.*  
*Leo.* Guardami, ò Genitor, guarda vna Figlia:  
 Moribonda d'amore ;  
 Guarda di questo petto  
 Il palpitante anelito funesto:  
 Questo, Gustauo, questo,  
 Tù tel credi respiro, ed è agonia.  
*Gus.* Ah che vinta è pietà da gelosia. *à p.*  
 Non più Leonilde. Sueno *scende dal Trono.*  
 Pria, che il dì si sommerga,  
 Ne l'onda Ibera, il piede  
 Togli da questa Reggia ;  
 Sù la Vistula argente  
 Il coronato Genitor ti attende,  
 Vanne il gran Rè consola  
 Col bellicoso, e trionfale aspetto.  
*Fla.* Empio comando. *à p.*  
*Leo.* Ah Genitor'.  
*Gus.* Hò detto. *parte, e seco Fla.*  
*Mar.* Sueno fà cor, Leonilde il duolo aqueta  
 Non è sempre letale vna cometa.  
 Può cangiarsi á poco á poco  
 Il destin de vostri cori:

B 3

Senza

Senza i rai del vostro foco  
Languirebbero gl'amori.  
Può, &c.

## S C E N A X V I,

*Leonilde, e Sueno.*

*Leo* S Veno.

*Sue* S Leonilde. Addio.

*Leo* Doue, doue, mia vita,  
Senza Leonilde?

*Sue* Ah lascia,

Lascia tutta la forza

Al mio dolor, si ch'ei mi renda estinto.

*Leo* Tù estinto, idolo mio?

*Sue* Crudelissima amante,

Ti spiace il solo ben che ancor mi resta?

*Leo* Se tuo bene è la morte,

Non fora ben maggiore il morir meco?

*Sue* viui, viui Leonilde,

Che assai felice io muoio,

Se doni vn sol sospiro al mio feretro.

*Leo* Viui, viui, o mio Sueno,

Viui à Leonilde, viui,

Bell'anima immortal di questo seno;

*Sue* Ne mai più vi vdirò voci beate?

*Leo* Ne mai più vi vedrò luci adorate?

*Sue* Addio Leonilde.

*Leo* Ah ferma,

Non mi strappar si presto

Dal petto il core.

*Sue* O'cara.

*Leo* Prendi, prendi, o mia vita,

Questi

Questi vltimi sospiri,  
Beui gli vltimi sguardi  
Di Leonilde tua sposa.

*Sue* Guardami sì, Leonilde,

Ma con tanta pietà, che mi rapisca,  
Per troppa tenerezza, il viuer mio.

*Leo* Sueno.

*Sue* Leonilde. Addio.

*Leo* Ah nò, caro, doi soli,  
Soli momentiancora.

*Sue*, E poi?

*Leo*. E poi ... partire.

*Sue*. Tù il dicesti, io l'vdi,

Ne piangon questi marmi?

Ne quest'aria sospira?

*Leo*. Per qual dolor, se tutto io l'hò nel petto?

*Sue*. Per qual pietà, se qui comanda Aletto?

*Leo*. O comando.

*Sue*. O'comando.

*Leo*. Diuellermi dal petto il cor del core?

*Sue*. Rapir da gl'occhi miei la lor pupilla?

*Leo*. Nò bel cor del mio core.

*Sue*. Nò mia cara pupilla

*Leo*. Non si vedrem mai più?

*Sue*. Mai più, cor mio.

*Leo*. Sueno.

*Sue*. Leonilde. ) à 2, Addio.

*Sue*. Non vi vogliete più cari à mirarmi,

Se volete ch'io parta, occhi languenti,

Che han troppo forza, o Dio, d'incate-

Di quel Sol moribòdo i rai dolèti (narmi,

Non vi, &c.

B 4

S C E.

## S C E N A X V I I .

*Leonilde .*

**P** Vt fuggisti , crudele ,  
 Pur'io resto infelice ,  
 Resto infelice , al pianto , à le querele .  
 Mà perchè , nò à gli sdegni ?  
 Si arderò questa Reggia ,  
 Struggerò questo Soglio ,  
 E da i cardini diuolto  
 Tutto il Mondo agiterò .  
 Che farò ?  
 Vergine imbellè , e Figlia di Gustavo ,  
 Cangerò in face d'Ecate , la face  
 D'vn'Imeneo , ch'è spento ,  
 Ne haurò cor per soffrire vn gran torméto ?  
*Leonilde coraggio .*  
 Si peni da grande ,  
 Si soffra da forte :  
 Eroica fortezza  
 I fulmini spezza  
 Al fato , à la sorte  
*Leonilde , &c.*

**Fine dell'Atto Primo .**

**A T T O**



**A T T O**  
**SECONDO.**

**S C E N A I .**

*Giardino vicino agl'appartamenti di  
 Marianne Lotario , e Ri-  
 cardo .*

*Ric.* **Q** Velle , amico , le foglie ( e spesso  
 Sò di Marianne , iui soggiorna ,  
 Qui traggeà ber l'aure odorose  
*Lot.* E qui fors'anco à fiori , ( e'l riso .  
 De narrar del suo Ciglio  
 Gl'amorosi trionfi .

*Ric.* Tolgalo il Ciel : non soffre  
 Labbro , che amor fauelli ,  
 La Fanciulla Regal' e sempre fiera  
 Sprezza le fiamme , e i pianti  
 De gl'amori egualmente , e degl'amanti .

*Lot.* Chisà , che qualche fiamma  
 Mascherata , ò sepolta ,

**B S**

**Non**

Non le serpa nel seno?

*Ric.* Il giurarei, poi che souente, e sola  
Fra se fauella, indi sospira, e freme.

*Lo.* Forse à quel foco, onde il mio cor ne geme.

*Ric.* Mà così bene asconde (à p.

Se pur v'è la sua fiamma,

Ch'altri no l crede, e pensa,

Che le spiri nel seno vn genio casto,

O' quel sempre compagno

De la beltà, ch'è l'alterezza, e'l fasto.

E la femina superba,

Se s'accorge d'esser bella,

Co gl'amanti sempre acerba,

Poco guarda, e men fauella.

E la femina &c.

## C E N A II.

*Lotario.*

**D** Que mai mi traeste,  
O Fortuna, ò Cupido?

Lotario prigioniero?

Prigionier di Gustauo,

Del mio gran Padre il più crudel nemico?

Lotario sotto al Ciglio

Di Marianne la bella,

La bella, ò Dio, sì ben'amata amante?

O' quante volte, ò quante,

Del Rodano guerrier là sù la sponda,

Diffi son tuo Marianne, e tù sei mia,

Disse, sei mio Lotario, ed io son tua:

Mà poi, che ne diuise

Quel

Quella, che frà i duo Regni orrida fiamma

La discordia agitò, fiori del campo,

V'è trà voi chi mi dica,

Se più amante ella stami, ò più nemica?

Con l'ostro lucido

De le sue foglie

La rosa tenera

Dice, ch'io spero;

Mà poi co'l torbido

De le sue spoglie

La viola pallida

Vuol, ch'io dispero.

Con l'ostro &c.

## S C E N A III.

*Mar. e Lot.*

*Mar.* **M**Io cor tù balzi, ecco Lotario, il vedi,  
Bench'ei si asconda; attendi (à p.

Ciò, ch'io deuo à me stessa, ed al tuo foco.

Daliso, il nostro Cielo

Come ti piace?

*Lot.* Oue risplende vn raggio

Del vostro Ciglio, ò Principessa illustre.

Ogni Cielo è sereno.

*Mar.* Dimmi, che fa la Figlia

Del tuo Signor?

*Lot.* Clotilde al Rè del Tago

Destinata è conforte.

*Mar.* Il Principe Roberto?

*Lot.* Regge con sommo impero,

Contro del vostro Marte,

B 6

Le

Le sfortunate Insegne .

Mar. Lotario?

Lot. E' in Francia .

Mar. O' caro nome , ò caro ,

Lufinghiamlo .

Lot. Che sento!

Voi di Lotario amante ?

Mar. In Francia vn tempo amai

Quel giouin Prence , egli mi amò , mà vn

Palsò , da che disciolse

La spada di Bellona i nostri affetti .

Lot. Nò Marianne ch'egli arde

Olocausto fedele al vostro foco .

Mar. Mà come il fai tù , che Daliso sei

Britano di natali ?

Lot. A' me giu' ò souente ,

Che vna sola beltà gli punse il core ,

E ch'egli ancor la feritrice adora .

Mar. Ah se Lotario in vece

Di Daliso quì fosse .

Lot. E che dirette ?

Mar. Voci de l'amor mio fariano queste .

Care pupille belle .

Voi siete quelle sì , che mi feriste ,

Non vi celate nò

A' chi sempre vi amò ,

Fulminatrici stelle , ( mi apriste .

Che co' l'lampo di vn guardo il cor

Care &c .

Lot. O' se almeno ei quì fosse

Idolatra fedel di quel bel viso .

Mar. Lotario è in Francia , e tù già sei Daliso .

Lot. Mi raffigura , e finge

Mar. Che se fossi Lotario , ioti direi ,

Perche mai ti celasti

A' questo ciglio mio , mia luce in ombra ?

Non

Non sai , che non potea

L'ira d'vn fiero Marte

Sueller da questo cor tua bella imago ?

Lot. Sì che Lotario io sono ,

Marianne mia , rendi al bel labbro il riso

Mar. Lotario è in Francia , e tù già sei Daliso .

## S C E N A I V .

*Sue. e detti .*

*Sue.* **E** Ccelsa Principessa ;

Poi che mi suelle il fiero

Empito d'vn comando ,

Da Leonilde , da voi , da questo Cielo ;

Legge e del douer mio

Recarui , anzi ch'io parta ,

Sparso dal mio dolor , l'estremo addio !

*Mar.* Sanno , ò Principe , i Numi ,

Quale io senta pietà di tua sventura ;

Vanne con quella Gloria ,

Che a noi prode mercasti ,

E te perdi Leonilde ,

L'hauerla meritata assai ti basti ;

Mà Leonilde ancor viue , e chi sà forse ,

Ch'ella pertè non viua ?

Grandi peripetie matura il tempo ,

Ne gl'amorosi affari ,

Se l'amor non si perde ,

Speme , che inari ti spesso rinuerde !

*Aten.* Col bel lampo de la speranza

*Lot.* Rendi à l'anima il suo sereno ;

Può la forza de la costanza

Il tuo

A T T O  
Il tuo bene renderti al seno.  
Col bel lampo &c.

## S C E N A V.

*Lot. Sue.*

*Lot.* **F** Erma, ò Sueno, le piante;  
Non fauella Daliso,  
Mà Lotario fauella,  
Figlio al Franco Monarca;  
Celare vn tanto arcano io più non deuo  
Al tuo Valor, à quella  
Generosa pietà, che mi diè vita;

*Sue.* Tù Lotario? che sento!

*Lot.* Non più; de nostri casi  
Poco vario è il destino;  
A' Leonilde, che adori,  
Tù viuerai vicino, iode la bella  
Principessa Marianne,

*Sue.* Di cui tù forse auuampi.

*Lot.* Vagheggerò qual prigioniero i lampi.

*Sue.* Mà se l'empio Gustauo  
Vuol, che il dì moribondo  
Da la Reggia mi colga?

*Lot.* Sotto spoglie mentite, e tinto il volto  
Dineri succhi, onde à menota è l'arte,  
Ingannerem Gustauo.

Le amoroſe mie forti  
Altroue io narrerò; ne le vicine  
Stanze di mio soggiorno  
Ti precorre il mio piede,  
Credi pur le tue gioie à la mia fede?

E' l'

E' l'amore tutto ingegno  
Dentro al cor di chi ben'ama;  
Ne pauenta vn grande impegno,  
Chi ben ſerue à la ſua Dama.  
E' l'amore &c.

## S C E N A VI.

*Sueno.*

**S** Eguo l'arduo ſentiero,  
Che mi addita Fortuna;  
Nasce da vn grande amore vn grande ardi-  
Abbattute ſperanze, (re.  
Voi riſorgete, vn lampo  
De lo Strale d'amorvi rende in vita,  
E dentro al ſuo bel nido  
Tornate à luſingare il mio Cupido.  
Chi vn di perde la ſua luce,  
Diſperato di goderla,  
Sino al Sol cieco ſi rende;  
Mà ſe vn raggio lo conduce  
Al penſier di riuederla,  
Quegli è vn Sol, che à lai riſplende.  
Chi vn di &c.



S C E:

## S C E N A V I I .

Antifala .

Leo. poi Gus.

Leo. **V**Oi, che barbari, e crudeli,  
 Agitate questo petto,  
 Siete furie, ò siete amori?  
 S'io lo chieggo al mio tormento,  
 Ch'egli è amor ridirmi io sento;  
 Ma cangiato e gl'è in Aletto,  
 S'io lo chieggo à miei furori.  
 Voi che barbari, &c.  
 ( Qui sopra viene Gus. )

Gus. Figlia si mesta, e sola?

Leo. Così la Tortorella,  
 Cui rapito è lo sposo,  
 Và ne gemiti suoi,  
 Traendo il suo dolor di ramo in ramo.  
 Perchè togliermi à Sueno?  
 Perchè Sueno à Leonilde?

Gus. Ottenuto lo aresti;  
 Ma co'l chiederlo tù, tù lo perdesti.

Leo. Perch'io'l chiesi, il per lei?

Gus. Pietà il cedeà, mà gelosia tel tolse.

Leo. Gelosia? non intendo.

Gus. Deggio dirlo Leonilde?  
 T'amo, ò Figlia, e di Padre  
 Non è l'amor.

Leo. O' Ciel.

Gus. Amo quel fen di neue.

Leo. O'Dio, non più, che per l'error, fouerchio  
 Mi

Mi gela il sangue entro le vene offeso,  
 Addio.

Gus. Ferma, mia vita,  
 Ferma, che se tù parti,  
 Lasci tutta la morte entro al mio petto.

Leo. Senti, senti natura,  
 Che ti sgrida feroce.

Gus. Ah ch'io son sordo.

Leo. Vedi

L'ombra feral di tua Regal consorte,  
 Che quel grembo ti addita,  
 Onde io misera uscìj.

Gus. L'ombre non teme il mio regal Cupido;  
 Vn solo bacio...

Leo. O Dio!

Così parla à la Figlia  
 Vn Padre coronato?

Gus. A' qual Figlia? qual Padre?  
 Senti, senti Leonilde,  
 Che più soffrir non deggio  
 Vn arcano omicida;  
 Padre io non son, tù non sei Figlia.

Leo. Come?

Gus. Nò; Figlia di Gustauo  
 Non è Leonilde. Il Ferro,  
 Che gettò da le tempia  
 D'Adolfo già fù Rè la mia corona,  
 Quel tiranno suenò, ne di sua stirpe  
 Tralcio lasciò; così chiede andel Regno  
 L'alta ragione, e il prouocato sdegno:  
 Solo da tuoi vaggiti  
 Mostra la mia pietade  
 Suelse di pugno à Nemesi la spada;  
 A' le furie ti tolsi  
 De miei fieri seguaci, indi qual Figlia,  
 Te nodrij, te alleuai,

Te



Tè à la metà del Regno mio serbai .

*Leo.* Tanto, o barbaro, oprasti ?

Tanto io misera ascolto ?

E ti veggo ? e tù viui ?

Tù ingiusto usurpator del mio Diadema ?

Tù carnefice reo del mio gran Sangue ?

*Gus.* Leonilde, o Dio, qual'ira ?

*Leo.* E fauelli ? e non temi,

D'vna Regal fanciulla,

Cui dissipasti il Genitor, e il soglio,

Le protette dal Cielo alte vendette ?

Mà che temer puoi tù, tù che potesti

Soffrir tutto l'orror del tuo delitto ?

*Gus.* Dunque l'auerti tolta.

Giù dal collo la scure,

L'auerti resa al Soglio,

L'auerti, o Dio, sì tortemente amata,

Sarà tutta mia colpa ?

Pensa, Leonilde, pensa . . . .

*Leo.* Penso, che del mio sdegno

Son vittime plebee, Gustauo, e il Regno.

Vendetta farò,

Se farla potrò ;

Ne l'alma sdegnata

Di fulmini armata

Più pace non vò.

Vendetta, &c.



S C E

S C E N A V I I I .

*Gustauo poi Flauio .*

*Gus.* **F**A'cor Gustauo; hai vinto,  
Hai vinto il primo orror de tuoi pen-  
Già dicesti. [ fieri.

*Fla.* Mio Sire,  
Agitata, e baccante  
Vici Leonilde .

*Gus.* Dal mio labbro intese  
Il mio incendio fatal.

*Fla.* Che dici ?

*Gus.* E intese ancora,  
Che Padre non le son, che non m'è Figlia.

*Fla.* Mà se à popoli scopre  
Il risaputo inganno ?

*Gus.* Si crederan follie,  
D'vna Fanciulla, e senza proua, i detti .

*Fla.* Voglialo il Cielo. E voglia  
Tua clemenza Regal, che mi si doni,  
Ciò che chieder m'è forza .

*Gus.* Dei mio Flauio la fede  
Tutto ottiene, se chiede .

*Fla.* Gran cosa io chieggo, alto Signor, se  
Marianne in consorte. (chieggio

*Gus.* Olà, quale speranza,  
Flauio, t'inalza' vn Regal fanciulla  
Del mio Diadema erede  
Ciò che lice sperar, chiedi tua fede .

Se tù auuampi

Sotto i lampi

Di quel ciglio lusinghiero,

Sue

A T T O  
 Suena in fasce,  
 S'oggi nasce,  
 Quel martirio del pensiero.  
 Se tù auuampi, &c.

## S C E N A I X.

*Flauio.*

**S** Angue, che uscisti in guerra  
 Dà le mie vene, dunque  
 E questa la mercè de l'opre nostre?  
 Ah questo d'un Tiranno  
 E il barbaro costume  
 De gl'ingannati amici  
 Il valor'ei maneggia,  
 Ch'è il fulmine fatal, ond'egli abbatte  
 Le rocche, e i fogli, e poi ch'ei siede in pace  
 Co'l reo Diadema in testa,  
 Il suo fulmine getta, e lo calpesta:  
 Voi nascete, o giusti sdegni,  
 E mi fate guerra in petto;  
 Se ragion non se n'offende,  
 Innocenti oggi vi rende  
 L'ingiustitia d'un dispetto.  
 Voi nascete, &c.



S C E

## S C E N A X.

Ritirata delitiosa negl' apparta-  
 menti di Leonilde.

*Lot. Leo. Sue. da mord.*

*Sue.* **D** Unque d'Adolfo uscisti,  
 Non di Gustavo?

*Lot.* E il barbaro lasciò  
 Il tuo candor tentò?

*Leo.* Tanto disse Gustavo, e tanto oprò.

*Sue.* D'altirauoglimenti  
 Il Genio di Norueggia i semi sparge:  
 Mà il caso di Leonilde  
 Vuol maturo consiglio, ora si pensi  
 A' i casi del tuo core.

*Lot.* Ciò che segui intendeste  
 Con la bella Marianne.

*Leo.* O là, *accenna ad un seruo.*  
 Tutto mi vegga.

La Regale Germana, e fia mia cura  
 Migliorare il tuo Fato.

*Lot.* Di balsamo tù spargi  
 La soaue mia piaga.

*Sue.* Nulla de' nostri arcani  
 A Marianne si scopra.

*Leo.* Ricerca alto silenzio ogni grand'opra.

*Sue.* O: di, come, Leonilde,  
 Sotto sì vili spoglie;  
 Ne l'egregie tue forme  
 Satollar mi fia dato il guardo mio?

*Lot.*

*Leo.* Ne l'ombre de la notte, à le mie stanze  
Potrai recarmi i rai del tuo bel ciglio.

*Sue.* Ne la notte imminente  
Dunque mi attendi.

*Lot.* Io farò seco.

*Leo.* Vieni,

Che a rischiare gli alti notturni orrori,  
Le faci basteran de nostri amori.

*Sue.* Sì verro, mia cara stella,  
Cinofura del mio core.  
Sì verrò, luce mia bella,  
Soura l'ale del mio amore.  
Sì verrò, &c.

## SCENA XI.

*Marianne, Leonilde, Lotario.*

*Mar.* **L**eonilde, eccomi a' cenni.

*Leo.* **L**Cara Germana, vn Principe lan-  
Prigioniero, e nemico, (guente,  
A rischio del suo capo,  
Mi palesò il bel foco,  
Ond'egli per te aguampa:  
Cotanto amor, cotanta sè mi sprona,  
A' porgermi à suo prò tutti i miei voti.

*Mar.* E chi fia questi?

*Leo.* Il vedi,

Questi è Lotario il sai.

*Lot.* Vel dica il mio dolor, cari miei rai.

*Mar.* Non è in Francia Lotario?

Tù Daliso non sei?

*Lot.* Nè

*Lot.* Nè cessi d'agitar gli ardori miei? (te,

*Le.* Celò il suo nome, e il grado à questa cor-

Ou'ei giugnea nemico, e prigioniero,

*Mar.* Lo conobbero bene il core, e gl'occhi.

Mà tù potesti ingrato,

Temer de la mia fede?

*Lot.* Se Lotario peccò, perdon ti chiede.

*Le.* Chisà, che al vostro amor nò serbi il Fato,

Spegner l'incendio folle,

Onde v'è Francia, e v'è Norueggia in guerra

Spesso l'ire di Marte,

L'arco fatal del cieco nume atterra.

Di Cupido à l'aurea face.

Lieta pace spunterà.

E farà dolce foriera

Lusinghiera

De l'Oliuo, vna beltà.

Di cupido, &c.

## SCENA XII.

*Marianne, e Lotario.*

*Mar.* **E**Doppo vn lustro ancora  
De g i sdegni paterni,

Ami Lotario mio, queste sembianze!

*Lot.* Bellissime pupille,

Le ferite, che apriste,

Pon giammai risanar la guerra, ò il tempo?

*Mar.* Chiedilo à questo cor, che serba ancora,

Intiera in mezzo à se tua bella imago.

*Lot.* Dunque amiamci.

*Mar.* Sì, ò caro.

*Lot.* Ma con tutto l'ardor de l'alme nostre.

*Mar.* Mà

*Mar.* Mà con tutto il candor di nostra fede.

*Lot.* Sei di Lotario? di.

*Mar.* Sei di Marianne?

*Lot.* Sì.

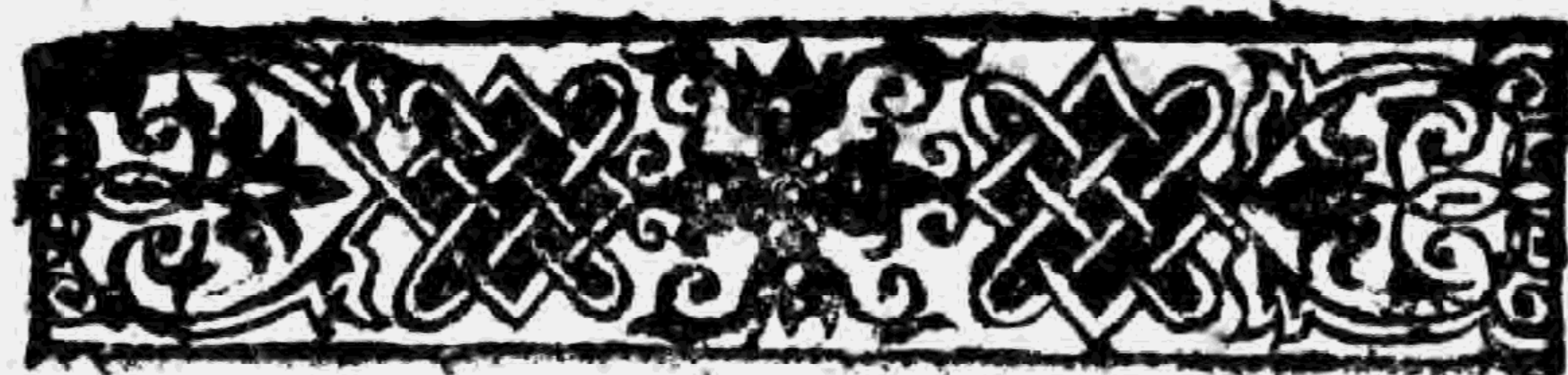
Sì begl'occhi. ch'io son vostro.

*Lot.* Sì, son tuo bel sen di neve,  
Onde uscì l'incecchio nostro,  
Onde l'alma ardori beue.  
Sì, &c.

*Mar.* Sì son tua, dolce mio viso,  
Sì son tua, labbro di foco,  
Dir, che m'arde vn tuo sorriso;  
Dir che abbruggio, è troppo poco.  
Sì, son tua, &c.

**Fine dell'Atto Secondo.**

**ATTO**



**A T T O**

**T E R Z O .**

**S C E N A I .**

*Bipartita in Cortile, e Stanze  
Terrene di Leonilde.*

*Leonilde nella Stanza con lume  
Notturna.*

**G** Vidatemi il mio bene,  
Stelle, dal ciglio suo fatte serene,  
Chiare Stelle, il vostro lume  
E reliquia del suo volto;  
Più splendore hà il mio bel nome,  
Che nel Sol non è raccolto;  
Anzi se tãta luce il sen m'ingõbra,  
Il Sole è Sol del mio bel Sole vn'ombra,

**C**

**S C E**

## S C E N A II.

*Gus. e Fla. nel Cortile, Leo. nella Stanza.*

*Fla.* E' Delitto .

*Gus.* Sì perde

Nel cerchio del Diadema ogni gran colpa .

*Fla.* Anzi rende più orror la colpa in Soglio .

*Gus.* Colpa non è, se lice,

E tutto lice à l'vom, che tutto puote .

*Fla.* Dunque lecito fia,

Rapir l'onor d'vna Regal Fanciulla ?

*Gus.* Non tolgono l'onor, lo danno i Regi .

*Leo.* E impatiente amore .

*Fla.* Figlia è di Rè Leonilde,

Ne da vn delitto la sua Gloria aspetta :

*Gus.* Hò già risolto ; queste

Son del mioben le stanze ; inoltre il passo ;

Sò Rege il posso, e perche il posso, il voglio .

*Fla.* Il voler ciò, che puoffi, è da Tiranno .

*Gus.* Flauio, olà ti souenga .

*Fla.* Parla, Signor, su'l labbro mio la fè .

*Gus.* Serua il soggetto, e non dia legge al Rè .

*Fla.* Troppo ingiusto Regnante. ( *à p.* )

( *Gus.* si avvicina alla Porta di Leo. per entrarvi . )



S C E -

## S C E N A III.

*Sue. Lot. Gus. Fla. nel Corti- tile, e Le. nella Stanza.*

*Sue.* A Mico abbiám, del'idol mio, vicine I Reali origlieri .

*Gus.* Flauio, che sento !

*Fla.* Ah Sire il Cielo inuia

Remore à la tua colpa .

*Lot.* Entra, e da l'ombre cieche

Corri al lampo seren del tuo bel Sole .

*Gus.* Ah impura ! Vanne ratto, e qui conduci

La Regal Guardia .

*Fla.* Io volo

( *parte* )

*Sue.* Tù palpiti, ò mio core .

( *picchiando leggermente alla Porta .* )

*Leo.* Giugne pure il mio bene .

Sì lungamente dal mio foco atteso

Giugni pure, Idol mio ?

( *Leo. apre, Sue. entra, e si richiude la porta .* )

*Gu.* Io sento e soffro ancora. ( *ascolta alla porta* )

*Lot.* O' Cielo Genti,

Ed io quì inerme ?

( *sente Gus.* )

*Sue.* Sono

Sì veloci gli amori,

Mà son pigri i momenti .

*Leo.* Pigri sian pure, ò caro, or ch'io son teco .

*Sue.* Volar non ponno, or che li guida vn cieco .

*Gus.* Traditor .

*Lot.* Infelice .

C

Sue.

*Sue.* Porgi, ò cara, la candida mano,  
In cui viue la bella mia pace;  
Col suo latte la piaga risano, ( *ce.*  
Che hò nel petto, ma tanto mi pia-  
Porgi, &c.

## S C E N A IV.

*Fla.* con genti, e torcie, e detti.

*Fla.* Ecco Signor.

*Lot.* Gustauo!

*Gus.* Olà, si atterri

L'infame porta. ( *I Soldati aprono la porta.* )

*Leo.* ) à 2. O Cieli. ( *Snuda Sue la Scimitarra* )

*Lot.* )

*Sue.* Indietro, ò ch'io.....

*Gus.* Contro il tuo Rè?

*Leo.* Son morta.

*Gus.* Infame Egittio,

Suenato, lacerato,

Darai le membra vili a i cani in pasto

*Leo.* Ferma, ferma, Gustauo,

L'ire precipitose.

*Gus.* Ah, figlia indegna,

*Lot.* Sueno infelice.

*Leo.* Questi

Non trasse il sangue vile

D'Egittia poppa, questi

Del Sarmata Signor' è il Figlio eccelso

*Fla.* Sueno il Guerrier! ( *à p.* )

*Sue.* Sì, ò Rè, Sueno son'io.

*Gus.* Che ascolto!

*Fla.* O' Stelle! ( *à p.* )

*Sue.* Vedi sù questo petto ( *Si snuda il petto.* )  
Il mio

Il mio candor, quì dentro vn cor mi balza,  
Che seppe amar Leonilde.  
Amai Leonilde, ed amo  
Più che mai l'amor mio.  
Disi; intendesti.

*Leo.* O' Dio. ( *à p.* )

*Fla.* Inuitto cor d'Eroe. ( *à p.* )

*Gus.* In mentite sembianze,

Esule di mia Reggia, entro le stanze

Di Leonilde sei tù, notturno, e solo,

Traditor del mio onore, e del mio Soglio?

Ne la vicina torre,

Che hà per base gli abissi,

Costui si tragga, ed in sembianza orrenda,

L'alto furor di mie vendette attenda.

*Fla.* E cadrà sotto al ferro

D'ingiustissima parca vn' vom si forte! ( *à p.* )

*Sue.* Fatta l'orrida sembianza

L'alma mia non scuoterà;

Che haurò tanto di costanza,

Quanto hai tù di crudeltà.

Tutta &c. ( *Esce.* )

*Gus.* Flauio, segui il Fellone, io tel consegno.

*F.* Fà guerra à la mia fede vn giusto sdegno. ( *à p.* )

*Lot.* Sueno vedrai mia fede, e l'amor mio.

*auicinandosi a Sue. che esce.*

*Gus.* Tù piangi? ( *à Leo.* )

*Sue.* Amico addio. ( *a Lot.* )

*Lot.* Che più peno? ah si cerchi

Ad vn'estremo mal rimedio estremo

Signor, per grande arcano

Fauellarti m'è d'voppo. ( *a Fla.* )

*Fla.* Il mio ritorno

Attendi quì.

*Lot.* Non parto.

## S C E N A V.

*Gus. Leo. nella Stanza. Lot. nel  
Cor. attendendo Fla.*

*Gus. D*onna, cui de le fasce in regia cuna,  
Per inganno, Fortuna;  
Tù piangi? di, tù piangi?

*Leo. Sciolgo gli vfficij estremi  
Col mio dolor al mio tradito amore.*

*Gus. Nò, tù piangi l'occafò  
Del tuo tradito onore.*

*Leo. Menti superbo; è l'onor mio sicuro;  
Poi ch'io sò di qual sangue empia le vene.*

*Gus. E doppo il grande oltraggio,  
Che à te, che à me facetti,  
Tanta alteriggia ancora?*

*Leo. Me non offesi, à l'or, che Sueno accolli.  
Sueno è mio spòso, e il tuo Tiranno imperò  
Non può disciorre il nodo.*

*Gus. Disciorallo la morte.*

*Leo. Sù via suena quel petto,  
Cui deui vn Regno; è questi il sol delitto,  
Che ancor ti resta; e quanto reo più sei.  
Più del mio core l bel desio se ricordi,  
Che il celeste furor sprona ogni colpa.*

*Gus. Quindi io vò, che la morte  
Di Sueno tuo, sia tuo delitto ancora.*

*Leo. Come?*

*Gus. In tua man ripongo  
Ora il suo Fato; o ch'io lo voglio esangue,  
O' t'accingi amorosa,*

A dar

A darristoro à questo cor, che langue.

*Leo. Taci, lasciuo: muoia,*

*Muoia Sueno; io non merco*

*A prezzo d'ignominie, i miei contenti.*

*Pria di soffirirti indegno, e pria d'amarti,*

*Haurò cor di vederlo*

*Sotto la scure; io stessa*

*Porgerò, se tù il chiedi,*

*Al suo labbro i veleni, io de begl'occhi,*

*Vedrò con ciglio intrepido, e sicuro,*

*Le innocenti agonie.*

*Gus. Vanti, ò donna, gran cor, mala costanza,*

*Se al cimento non và, perde il suo preggio.*

*Di tua Gloria geloso,*

*Io l'aringo ti addito.*

*Sueno morrà; tù stessa porgerai*

*Al suo labbro i veleni, e de begli occhi*

*Vedrai, con ciglio intrepido, e sicuro,*

*Le innocenti agonie.*

*L'auttorità del Soglio*

*Così com'ada; or tù essequiscio Voglio. (P.*

*Leo. S hai più core, ò mio cor, sciogliti in*

*Del furor del tuo tormento (pianto;*

*Cerca tutto lo spauento, (to.*

*E fa ch'io muoia à la mia fede à cà.*

*S'hai &c.*

## S C E N A VI.

*Lot. Fla. nel Certile.*

*Fla. P* Artì Gustauo?

*Lot. Appunto*

C 4

Vscf

Vscì pallido , e fiero .

*Fla.* Or tù , che chiedi ?

*Lot.* Duce , grand'opra il Cielo oggi matura .

Tù saggio ascolta , indi risolui .

*Fla.* Parla .

*Lot.* E vn Tiranno Gustauo ,  
Barbaro , senza fè , superbo , ed empio ,  
Leonilde non gli è figlia .

*Fla.* O Dei che sento ! ( *à p.* )

*Lot.* D'impuro amor tentolla ,  
Ella è figlia d'Adolfo ; ei stesso il disse ;  
Il san Sueno , Leonilde , il san le genti .  
Al Soglio di Norueggia  
La gran Vergine aspira  
„ Pugneranno à suo prò le Gallie offese ;  
„ La Sarmatia oltraggiata ,  
„ La Ragione , lo sdegno , il Mondo , il Cielo .  
Or tù che tardi ? Sueglia  
I magnanimi sdegni , ed assicura  
I casti tuoi : quì per Leonilde io t'offro  
De l'armi il sommo impero ,  
Del Tiranno lo spoglio ,  
E ciò di più , che chieder puoi dal Soglio .

*Fla.* Mà tù chi lei , cui tanto offrire è dato ?

Sotto si vili insegne ,

Vedi del Franco Sire , il minor Figlio .

*Fla.* Questo impronto Regal te ne assicuri .

*Gl. mostra il Real Sigillo di Francia .*

*Fla.* Tà Lotario perdona ,

Alto Signor .

*Lot.* Non più : mà che risolui ?

„ *Fla.* Non è sprone l'offerta

„ Al mio core guerrier , sprone è il delitto

„ Di cui v'è reo Gustauo .

Seguo dunque il sentiero ,

Che tù m'additi .

*Lot.* O

*Lot.* O forte ,

Vanne la Reggia auampi

Sotto il lampo guerrier de la tua spada

*Fla.* E l'ingiusto Tiranno oppresso cada .

## S C E N A V I I .

Lotario .

**C**orro à l'eccelsa impresa ;  
Al giusto eccidio io traggo  
Le Scande insegne : all' imminente Fato  
Voleran del lor Duce Oggi il mio sdegno  
Vi guida in porto ò belle  
Speranze del mio core , e del mio Regno .  
Sù la base d'vn Cipresso ,  
Con l'oliuo il Mirto innesto ,  
Ite , ò sdegni , itene amori ,  
A' raccornel giorno stesso  
Palme in Asia , e rose à Pesto  
Sù , &c .

## S C E N A V I I I .

Parte interiore della  
Prigione .

*Sueno incatenato ad vn Sasso .*

**S**Veno , Sueno , che pensi ?  
E questi il Campidoglio , in cui trionfi ?

C 5

E son



58 **A T T O.**  
 E son questi i trofei de la tua spada?  
 Mâ costanza, ò cor mio,  
 Che ad Eroica fortezza,  
 In Campidoglio il carcere si cangia,  
 De l'amor di Leonilde  
 Rendiamci degni, ed ella  
 Come habbiam vinto intenda,  
 Con robusta virtù l'arduo contrasto,  
 E lenostre memorie ami con fasto.

Sfido in guerra de le Stelle  
 Tutto il barbaro furor;  
 Sotto l'elmo di fortezza,  
 I suoi fulmini disprezza  
 Quest'intrepido mio cor.  
 Sfido &c.

**SCENA IX.**

*Leo. e Ric. con coppa, e Veleno,*  
*Sue. Guardie.*

*Leo.* **E**cco il funesto arringo ( *à p. Entrando.*  
 Risoluti pensieri.  
*Sue.* Tù Leonilde, rischiari  
 L'ombre di questa cieca ....  
*Leo.* Ecco la Parca  
 Nel più orrendo sembiante,  
 Ch' vnqua prendesse: Io son Leonilde, ed io  
 Deggio porgerti al labbro,  
 Con questa mano, sì, Sueno con questa,  
 Gli Aconiti letali,

Così

**T E R Z O.** 59  
 Così Gustauo impone.  
 Tù impallidisci, e sudi?  
*Sue.* E sudo, e impallidisco.  
 Questo è vn fulmine ben, ch'io non credea,  
 Veder scoppiarmi in sù la fronte, ò Stelle.  
 Tù di tua man, Leonilde,  
 Mi darla morte? io di tua man la beuo?

*Ric.* Sento, che il duol mi accora. ( *à p.*  
*Leo.* Ah mio timido core, e tardi ancora? ( *à p.*  
*Sue.* Anzi la beuo à l'ora,  
 Che per tu' amor la beuo?  
 Innocenza più bella,  
 Dimmi, vi fù già mai del mio peccato?  
 E pur sì bel peccato è la mia morte.  
 Forse, ch'io non credea,  
 Che vna stilla di pianto  
 De sereni occhi tuoi, bagnar douesse  
 L'esangue mio cadauere innocente.  
 Forse, ch'io non temea,  
 Più assai de la mia morte, il tuo tormento.  
 E tù, cara pur'anco,  
 Mia carnefice ingiusta hai core, hai core?

*Ric.* Piagnerebbero i sassi. ( *à p.*  
*Leo.* Mi veste di fortezza il mio dolore. ( *à p.*  
*Sue.* Sù via, porgi, Leonilde,  
 Que' succhi infauti, e nò sognar, ch'io tema  
 L'aspetto de la Parca:  
 Bella ne le tue mani è la mia morte.  
*Leo.* Porgi, Ricardo, il toско.  
*Ric.* Eccolo.  
*Leo.* Attendi,  
 Sueno, qual sia Leonilde:  
 Ti amai, mi amasti; Il Cielo  
 Spietato fulminò sù i nostri amori.  
 Il barbaro Gustauo  
 Morto ti vuole, e per punir la mia

C 6 Costan

Costanza in abborrirlo,  
Mi destinò carnefice al mio bene.  
Venni: ma con qual core?

Dicalo questo nappo,  
*si avvicina il vaso alla bocca.*

Che al labbro accosto.

*Sue.* Ah ferma. *scuotendosi*

*Ric.* Ah Leonilde. *accorrendo.*

*Leo.* Ti scosta,  
O' che più ratta il beuo; *Ric. si ritira*

Non rapire a chi muore vn sol momento.

*Sue.* Ah ferri, ingiusti ferri,  
Almeno per pietà deh vi spezzate.

*Leo.* No' Sueno, io morir deggio, in van con-

*Sue.* Ah ministri. *(trasti)*

*Ric.* Signora, *accorrendo di nuouo.*

*Leo.* Indietro, ò ch'io....  
*di nuouo si accosta il vaso alla bocca, e dà  
nuouo Ricardo si ritira.*

*Sue.* O' crudel perche vuoi....

*Leo.* Senti, caro mio Sueno,

Questi estremi sospiri.

De l'amante mio core vltimo dono?

*Sue.* O' Dio.

*Leo.* Se tua già vissi,

Tua muoio ancora, e se il morir mi spiace,

E sol mio ben, perche morendo, io struggo

Quella, che hò viua in sen, tua bella imago.

*Sue.* Dunque viui, cor mio.

*Leo.* Taci, mio caro.

Voi pietosi ministri,

Che Leonilde morì, dite à Gustauo;

Dite, che in don gli chiese,

Con l'estreme sue voci

La vita à Sueno, ei ben la merta, e poi,

Che cadrà questo misero mio busto.

*Tra-*

Traetelo vicino à Sueno mio,

Acciò pietoso, e caro,

In onta di quei ferri,

G'occhi languenti ei di sua Man mi ferri.

*Sue.* Duro cor non ti spezzi? *(à p.)*

*Leo.* Sueno giunto è al suo fine il viuer mio.

*Sue.* Leonilde, nò.

*Leo.* Sueno, mio Sueno, addio. *e per bere*

## S C E N A X.

*Flauio con soldati, e detti.*

*Fla.* **V** iua Leonilde, viua.

*Sue.* Ah ferma. *Leo. si ferma.*

*Fla.* Mia Reina.

*Ric.* Son morto. *fugge*

*Leo.* Reina à me!

*Sue.* Che sento!

*Fla.* Sì, Reina

Flauio ti acclama, Iorendo

Al gran sangue d'Adolfo,

Ciò, che tolle Gustauo.

*Sue.* O' giustissimi Cieli!

*Fla.* Il Principe si sciolga.

*Sue.* Il Tiranno?

*Fla.* Lotario

La Reggia oppugna.

*Sue.* Andiamo.

*Leo.* Cada il Tiranno cada.

*Fla.* E sia degno trofeo de la tua spada.

*Sue. II*

*Sue.* à 2. Il fulmine <sup>ti</sup> presti

*Leo.* Di tue pupille il lampo ;  
*Leo.* Col balen de tuoi begl'occhi ,  
*Sue.* Con lo stral, che tù ne scocchi ,  
*Leo.* Corri in guerra .  
*Sue.* Volo in campo .  
 à 2. Il fulmine, &c.

## S C E N A X I

Reggia .

*Gustavo* , poi *Marianne*  
 poi *Ricardo* .

*Gusf.* **D** Eh lasciatemi vn momento ,  
 O' miei torbidi pensieri ;  
 Vn'orror , ch'io non intendo ,  
 Và quest'anima rodendo ,  
 E mi lacera vn tormento  
 Di fantasmi oscuri , e fieri .  
 Deh lasciatemi , &c.

*soprauiene Mar.* Ah Padre, ah Genitor, saluati,  
 L'ire del tuo destino. ( fuggi

*Gusf.* Figlia !

*Mar.* L'armi Norueggie ,  
 Da Lotario condotte , il Prence Franco ,  
 Ti libran sù la fronte  
 Il fulmine rubello .

*Gusf.* Qui Lotario !

*Mar.* Vel trasse ,  
 Prigionier sconosciuto ,  
 Sueno .

*Gusf.* *Sue-*

*Gusf.* Sueno ?

*soprauiene Ric.* Ah mio Siré ,  
 Flauio, con l'armi in pugno ,  
 La gran Torre assalì ,  
 Sueno disciolse ,  
 E Leonilde acclamò Reina al Trono .

*Mar.* Che sento !

*Gusf.* O' rio destino ,  
 V'han pi ù fulmini in Cielo ?

*Mar.* Muoio di pena .

*Ric.* E di timor io gelo .

*Gusf.* Barbaro Sueno, empio Lotario, <sup>fugge</sup> indegna  
 Leonilde, e Flauio infame, e più d'ogn'altro  
 Perfidiissime stelle ,  
 Combattetemi pure , hò vn cor che basta  
 A' soffrir' il furor de l'ire vostre .

Figlia , à cercarmi io volo ,

Vn'onorato eccidio in mezo à l'armi :

Ecco impugno la spada ;

Se già vissi da Rè , da Rè si cada . <sup>parte</sup>

*Mar.* Veggio correre à la morte

E' adorato genitor ,

Ed abatter la mia forte

Vn'amante traditor .

Veggio, &c.

*ritorna Ric.* Soccorso Principessa ,

Ecco l'armi rubelle ,

Da Lotario condotte ,

Van di Gustavo in traccia .

*Mar.* Amori, il vostro foco ,

Dal seno mio, sù questo labbro inuoco .

S C E

## S C E N A X I I .

*Lot. con seguito d'armati, e detti.*

*Lot.* **I**L Rè dou'è?

[ *à Ric.*

*Ric.* **I** Per dono .

*Mar.* Eccolo in questo petto,  
Se tù, Lotario, il chiedi, iui lo suena .

*Lot.* Pur ti veggio in mal punto  
Bella Marianne .

*Mar.* O' fiero,  
Ed infedele amante;  
Amar Marianne, e lacerar le vene  
Vuoi di Marianne al Padre ?

*Lot.* Oggi io non veggo,  
Che vn Tiranno in Gustauo .

*Mar.* Vedi almeno quest'occhi,  
Onde spreme il dolor tutto il mio core .

*Lot.* Mà spegner non può il foco  
De l'ira mia .

*Mar.* Và dunque, ò crudo Scita,  
Và, disperdi quel sangue,  
Che à me diè il sàgue, e lo calpesta, e il beui.  
Indi à me riedi, e con la spada enorme,  
Aprimi, ingrato il petto, il corne suelli,  
In cui vedrai la tua sembianza impressa;  
Poscia col Padre estinto,  
Ardà le membra mie la Pirra stessa .  
Tù non rispondi, e taci?

Sei placato, Idolo mio ?

Dimmi vn sì, se vuoi, ch'io vua;  
Ammollisca il tuo bel core

Vn dilu-

Vn diluio di dolore,  
O' la forza di que l Dio,  
Che à placar le furie arriua .  
Sei placato &c.

*Lot.* Sì, son placato, ò bella,  
E soate Tiranna .

*Mar.* Coronatelo, ò Palme.  
Coronatelo, ò Rose .

*Lot.* Voi là corona mia guancie amorose ?

*Mar.* Ah miobene; ecco cinto  
Da cento furie il misero Regnante .

## S C E N A X I I I .

*Gustauo incalzato da Fl. con Soldati,  
e detti*

*Fla.* **C** Adrai trofeo di morte;  
*Gaf.* **C** Saprà cader misero sì, mà forte .

*Lot.* Flauio l'armi sospendi, e tù Gustauo,  
Viui à Marianne; io dono  
Al volto de la Figlia il Genitore .

*Mar.* Chi vide mai mai più fortunato amore?



S C E .

## S C E N A X I V .

*Sueno, Leonilde, e tutti.*

*Sue.* S' Ebbe Cesare duo Soli  
Spettatori à suoi Trofei,  
Duo nè auuampino sù i Poli,  
Per dar luce à i fasti miei.  
S'ebbe, &c.

Ecco Leonilde, ò Genti,  
Vostra Reina, e Figlia  
D'Adolfo, vn tempo Rè, non di Gustauo

*Mar.* Che sento?

*Fla.* Il collo porgi

Al Regal piè di Leonilde eccelsa

*Gus.* Ohi tù di viltà tentar Gustauo?

*Leo.* Viua Gustauo, e viua

Grande, se non Regnante;

A'la Reggia nol tolgo, e non lo impegno.

*Gus.* Ora si, ch'io son vinto.

*Leo.* E con la Francia abbia la pace il Regno.

*Gus.* O' degna del gran Sangue,

Onde nascesti, io giuro

Sù la tua man Regal, l'omaggio mio.

*Leo.* Se mi amasti lasciuo, amami amico.

*Ric.* Finì senza rouine vn grande intrico. *a p.*

*Mar.* Dona à l'vmil miolabbro.

*Leo.* O'mia diletta

Germana oggi d'amor, se non di sangue,

Porgi à Lotario inuitto,

La bella destra, ond'è il suo cor piagato.

*Mar.* Ti stringo à questo sen sposo adorato.

*Lot.* Cara gioia, t'abbraccio.

*Fla.* Perdo

*Fla.* Perdo senza tormento

La Figlia d'vn Tiranno. *a p.*

*Lot.* Regia Leonilde, io deggio

A'te la pace mia, pace prommetto

Al Regno di Norueggia, e l'assicuro,

E l'amistà del mio gran Padre io giuro.

*Sue.* E nel commun contento

Sueno ancor non è in gioia

*Lot.* Idolo mio,

Eccoti di Leonilde

La Regal fede.

*Sue.* O'bella man, ti bacio.

*Gus.* Sueno scusa.....

*Sue.* Non più;

Si spargano d'oblio gl'andati errori.

*Leo.* Fortunati perigli.

*Mar.* E lieti amori.

*Leo.* Bella mano, or ch'io ti stringo,

Mi lusingo di goder;

Se mi giugni, ò caro, in braccio,

Tutto abbraccio il mio piacer.

Bella, &c.

I L F I N E .